

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata

Le tentazioni nel deserto, Mc 1,12-13

Pierangela Comotti

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

IL GIOVANE MENACHEM, UN DISCEPOLO DEL BATTISTA

L'avevo notato in mezzo alla gente, mentre faceva la fila per farsi immergere nel Giordano da Giovanni, il mio maestro. Ero rimasto colpito dal suo sguardo: guardava le persone e, chissà come, muoveva dentro qualcosa. Uno sguardo profondo, dolce, penetrante. Ti sentivi avvolto, accarezzato, capito, conosciuto fin nell'intimo. L'avevo osservato mentre aspettava il suo turno con pazienza, con mitezza; poi, quando era uscito dall'acqua, tutto d'un tratto si era fatto silenzio e un alito di vento, come un respiro, si era mosso nell'aria. Un senso di dolcezza, di armonia, come un cielo che fa scendere un silenzio. Poi, con un sorriso e un lieve cenno della testa come per dire "grazie", l'avevamo visto allontanarsi con passo deciso.

Scendeva rapidamente la notte e la folla pian piano si avviava verso le proprie case, ma io non sono riuscito a staccarmi da lui; ero rimasto affascinato dai suoi gesti lenti ma che facevano intuire una fermezza, il suo farsi accanto a tutti e a ciascuno, quelle poche parole sconvolgenti.

Poi quel suo partire come se fosse sospinto da qualcosa. Sì, c'era qualcosa o qualcuno che "soffiava" dietro di lui e lo portava, anzi lo gettava con forza in avanti, verso le profondità del deserto.

Ma lui pareva docile. Obbediente. Senza risentimento, senza resistenze, liberamente, accettava quel distacco, quel ritorno, quella solitudine. Era come se fosse in ascolto. In ascolto di una voce, di una parola dal di dentro o forse dall'alto, che prima l'aveva confermato a mettersi in fila e che ora lo sospingeva verso un altrove.

L'ho seguito: ma dove era diretto? Perché proprio nel deserto, terra nuda, luogo di solitudine e di morte? I nostri padri vi hanno camminato a zig-zag per un'intera generazione, quando Dio li aveva strappati dalla schiavitù d'Egitto ed avevano camminato un'intera vita, nella fame, nella sete, nei pericoli, nelle tentazioni, nella fatica, senza vedere la meta.

Una giornata di cammino, la notte trascorsa al riparo di una grotta, il silenzio. Mi dicevo: "Un uomo della sua statura non dovrebbe stare in questo posto: potrebbe raggiungere il potere politico e liberarci dagli odiati invasori; potrebbe vivere acclamato e venerato come un dio ed abitare un palazzo maestoso, pieno di schiavi al suo servizio e un harem tutto per sé, cibi succulenti, oro e argento... O seguire una carriera religiosa per diventare rabbino o sommo sacerdote... Invece eccolo qui, mentre rischia gli attacchi di briganti o la morte per sete...".

Era sceso per centinaia di metri sotto il livello del mare e si era fermato. Io stavo a distanza.

Aveva l'aria affaticata. Seduto, accasciato a terra, pareva parlasse, ma con chi? Dei sussulti, lo sguardo d'improvviso severo: sembrava stesse affrontando una lotta, una lotta interiore. Una lotta continua, senza tregua, senza un momento di sollievo. Il suo viso era teso, severo, determinato. Era come se scacciasse da sé dei pensieri cattivi. A tratti si alzava in piedi, alzava lo sguardo, forse pregava. Ascoltava e questo gli dava la forza di lottare. Combatteva, ma lui non mostrava violenza; sembrava attaccato, ma non aveva cedimenti; soffriva, ma ad ogni urto si rialzava. Sembrava provato nell'intimo, tentato da qualcosa che lui rifiutava con tutte le sue forze.

Non so cosa fosse, ma ero certo che stava accadendo qualcosa di terribile, e anch'io mi sentivo coinvolto.

Quanto è durato questo dramma? Ore? Giorni? Di tanto in tanto io mi assopivo o mi rifugiavo in qualche anfratto per rifocillarmi con qualche pane e dell'acqua che mi ero procurato da una carovana di passaggio.

È passato molto tempo ed io mi sentivo stanco e deluso. Ma un giorno, come all'improvviso, l'ho visto rasserenarsi, libero: sembrava avesse vinto. Ed ecco, d'un tratto, farsi vicino animali piccoli e grandi, docili e feroci. Ho temuto per lui, ma ero sbalordito nel vedere che gli stavano accanto e lui li accarezzava. Ho pianto. L'antico profeta aveva scritto che un giorno il lupo avrebbe dimorato con l'agnello, la pantera si sarebbe sdraiata accanto al capretto, il vitello e il leoncello avrebbero pascolato insieme, il bimbo avrebbe giocato sulla buca dei serpenti... Giovanni lo ripeteva spesso e diceva a tutti che un giorno Dio avrebbe donato la pace.

E poi, ecco come una brezza, qualcosa che si muoveva lieve nell'aria. La stessa armonia, quella dolcezza e quella luce che avevamo percepito al Giordano e quell'uomo non era più solo. Una pace lo accarezzava e il suo volto era finalmente disteso, sorridente. Poi lentamente si è rialzato. Forse tornava a casa.

COLLOQUIO

Eccomi qui, Gesù: sono nel mio "qui e ora", alla tua presenza, mio Signore.

Ho vissuto con te quei momenti di prova in mezzo al deserto. Mi sono sentita coinvolta, partecipe, commossa, spaventata ed oppressa, e poi sollevata. Come devo intendere questi sentimenti? Come posso metterli in relazione con la mia vita quotidiana? Riconoscere questi sentimenti: come può aiutarmi ad essere consapevole di quello che vivo, di quello che provo nella mia relazione con gli altri, nel mio pormi nelle situazioni, nel fare le mie scelte?